



per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITA'

[Struttura](#) [Attività](#) [Normativa](#) [Internazionali](#) [Subacquee](#) [Pubblicazioni](#)
[Atlante Archeologico](#) [Bandi/Capitolati](#) [News/Eventi](#) [Mappa/Contatti](#)

[Home](#) > [Atlante archeologico](#) > [Regioni](#) > [Lazio, Roma](#) > Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

Atlante Archeologico

Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

Uno dei più importanti musei etruschi al mondo, assieme a quello di Firenze.

Località attuale

Roma (quartiere Flaminio)

Nome nell'Antichità

N.D.

Notizie

Venne istituito e inaugurato nel 1889 presso la cinquecentesca villa di papa Giulio III lungo la via Flaminia, come sezione del Museo Nazionale Romano destinata alle antichità extraurbane; ospitò ben presto i rinvenimenti di Falerii Veteres e delle civiltà preromane a nord di Roma, configurandosi come museo topografico, inizialmente in conflitto con il museo di Firenze e quello preistorico-etnografico di Roma. Successive e continue, nei decenni seguenti, le aggiunte al nucleo iniziale falisco, provenienti da scavi nel Lazio e nell'Umbria etrusca, ma anche da collezioni private (Barberini e Castellani). Il museo acquistò un'ordinamento spiccatamente topografico, e negli anni venti vennero aggiunti altri due corpi di fabbrica, seguiti da altre tre nuove sale negli anni trenta, dedicate a Veio e Vulci. Nel 1939 venne istituita la Soprintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale, e con essa il museo acquistò autonomia completa. In seguito, gli eventi bellici bloccarono la realizzazione di un'ulteriore espansione di un'ala dell'edificio. Negli anni cinquanta si riproposero problemi di spazio e riordinamento: il museo venne riallestito con sezioni dedicate a Veio, Caere, Vulci, Bisenzio, oltre ad un Antiquarium e alle sezioni di Preneste, dell'agro Falisco e dell'Umbria. Dopo altre acquisizioni da Pyrgi negli anni sessanta, vennero istituiti "musei satelliti" minori in centri dell'etruria laziale (Viterbo, Tuscania, Lucus Feroniae) allo scopo di alleggerire le collezioni di Villa Giulia. Negli anni

novanta si pensò ad un polo museale etrusco progettando un ulteriore sede nella Villa Poniatowski e nelle annesse concerie Riganti, ancora in fase di recupero, che ospiteranno le sezioni di Preneste e dei centri minori di Lazio antico e Umbria. Recentemente sono state riaperte sezioni prima chiuse per restauri (Pyrgi, Agro Falisco), e allestite tre nuove sezioni riguardanti la storia di Villa Giulia, la storia del museo e l'epigrafia etrusca. Una quarta nuova sezione su Tarquinia è in fase di allestimento, mentre in futuro si prevede di ridare giusto spazio ai reperti di Veio da molto tempo giacenti nei depositi.

Descrizione

Il percorso si sviluppa attualmente su due piani della villa e prevede, in linea di massima, le sezioni topografiche di Vulci, Bisenzio, Caere e Veio al primo piano; le collezioni Barberini, Castellani e quella seicentesca del museo Kircheriano al piano terra, per finire di nuovo al primo piano con le sezioni dedicate a Pyrgi e all'Agro Falisco. Enorme la quantità di pezzi famosissimi e di eccezionale qualità esposti nel museo; ripercorrendo brevemente le fasi di formazione e sviluppo della civiltà etrusca, con i reperti più famosi, si possono citare, per il periodo villanoviano, i cinerari bronzei a capanna con protomi di ocherelle da Vulci, il corredo in bronzo della tomba AA1 della necropoli dei Quattro Fontanili a Veio, il carrello cerimoniale e il cinerario con figurine danzanti sulla spalla e sul coperchio, da Bisenzio, il famoso bronsetto sardo omaggiante da Vulci. Per il periodo orientalizzante, si citano la splendida kotyle aurea con anse decorate con figure di sfingi rifinite a granulazione, insieme a tutti i preziosissimi corredi in oro, argento, avorio e bronzo del complesso tombale di Preneste, le oinochoai tarco-geometriche vulcenti e tarquiniesi, le prime produzioni di bucchero ceretane (bellissima l'olpe ovoide con decorazioni a rilievo e incisione dalla necropoli ceretana di San Paolo), e i primi vasi etrusco-corinzi (ad esempio i prodotti del pittore della Sfinge Barbuta). Materiali splendidi dai corredi tombali testimoniano l'opulenza del periodo arcaico: spicca il famosissimo sarcofago fittile detto "degli Sposi" da Caere, il candelabro bronzeo con danzatore sul fusto, i corredi oplitici bronzei e le oreficerie finissime, le hydriai a figure nere ceretane e del pittore di Micali; è di questo periodo anche il celebre statua acroteriale fittile dell'Apollo del tempio di Portonaccio di Veio, insieme a quella di Latona e Apollo (dallo stesso tempio) e alle terrecotte acroteriali dei templi dei Sassi Caduti di Falerii e di Mater Matuta di Satrico. Ceramiche attiche a figure rosse ci introducono al V secolo a.C., di questo periodo e di stile severo sono gli altorilievi fittili del tempio A di Pyrgi, così come dalla stessa area sacra provengono le celeberrime e importantissime lamine auree con iscrizioni etrusche e fenicie; bellissimi i capolavori della coroplastica veiente (Testa Malavolta) e falisca (testa raffigurante Zeus di tipo fidiaco), oramai di stile classico e

della fine del secolo. Anche la produzione ceramica falisca conosce, alla fine del secolo, un grande sviluppo con il pittore del Diespater e i suoi vasi attici a figure rosse, di pari passo alla bronzistica dell'etruria settentrionale, capace di opere di grande qualità. Capolavoro dell'età classica matura è l'altorilievo fittile di testa di dea dal santuario di Pyrgi, mentre per la ceramica falisca spicca il cratere a volute a figure rosse del pittore dell'Aurora. Ancora da Falerii reperti famosi quali l'altorilievo del santuario dello Scasato (Apollo), che risente di influssi prassitelici, e dal santuario di Celle (figura dea acefala con ricco drappeggio), pongono la coroplastica falisca ad altissimi livelli fino alla distruzione della città da parte dei romani nella metà del III secolo a.C. Sempre di questo periodo la cista prenestina detta "Barberini", è il rilevante esempio del livello della bronzistica etrusca, insieme ai preziosi specchi con scene mitologiche dei corredi funerari. Il brevissimo excursus sulle opere più significative contenute nel museo può terminare con il periodo di declino della civiltà etrusca, e il suo graduale assoggettamento alla quella romana, caratterizzato dai sarcofagi in nenfro con figure umane recumbenti, spesso decorati con scene di cortei di magistrati accompagnati da demoni, e dalla produzione di ceramica rossa "corallina" sigillata aretina, che può ormai dirsi romana a tutti gli effetti.

Approfondimenti

- A. M. Moretti Sgubini (a cura di), Veio, Cerveteri, Vulci: città d'Etruria a confronto. Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Villa Poniatowski, 1 ottobre-30 dicembre 2001, Roma 2001.
- A.M. Moretti Sgubini (a cura di), La collezione Augusto Castellani, Roma 2000.
- D. Neri, Le coppe fenicie della tomba Bernardini nel Museo di Villa Giulia, La Spezia 2000
- A.M. Moretti Sgubini (a cura di), Il Museo nazionale etrusco di Villa Giulia, guida breve, Roma 1999
- AA.VV., Le antichità dei Falisci al museo di Villa Giulia, Roma 1998
- M. Torelli, Etruria, Guide Archeologiche Laterza, Bari 1993
- L. Maneschi - E. Eutizi, Tarquinia. Gli Etruschi: la loro storia attraverso i reperti archeologici di Tarquinia e del Museo Nazionale Etrusco, Tarquinia 1990
- V. Bianchi, Letture etrusche: saggi di traduzione del Liber Linteus di Zagabria, della Tegola di Capua, del Cippo di Perugia, delle lamine di Pyrgi, dell'epitaffio di Loris Pulenas, della lamina di Magliano, Roma 1977

Indirizzo

Piazzale di Villa Giulia, 9

Orari

08.30-19.30 (lun chiuso)

Contatti

06 3226571

Competenza

[Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale](#)

Indice

- [Titolo](#)
- [Notizie](#)
- [Descrizione](#)
- [Approfondimenti](#)
- [Indirizzo](#)
- [Orari](#)
- [Contatti](#)
- [Soprintendenza](#)

-
-
-
-
-

Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

Villa Giulia > LA SEDE > LA STRUTTURA

La villa di Papa Giulio III

Villa Giulia, fatta edificare da Papa Giulio III durante gli anni del suo pontificato tra il 1550 e il 1555, è uno splendido esempio di villa rinascimentale, sorta come villa suburbana, analogamente ad altri complessi cinquecenteschi di Roma e dintorni.

Come nelle ville dell'antichità l'edificio residenziale, di dimensioni relativamente modeste, era inseparabile dal giardino: un giardino architettonicamente costruito, con terrazze collegate da scalinate scenografiche, ninfei e fontane adorne di sculture.

Al progetto e alla realizzazione della Villa, articolata in una serie di tre cortili che si sviluppano in profondità alle spalle del "palazzo", parteciparono i più grandi artisti dell'epoca: il pittore, architetto e critico d'arte aretino Giorgio Vasari, l'architetto Jacopo Barozzi da Vignola e lo scultore e architetto fiorentino Bartolomeo Ammannati, la cui firma si può leggere su un pilastro, all'interno della loggia, fra il primo e il secondo cortile.

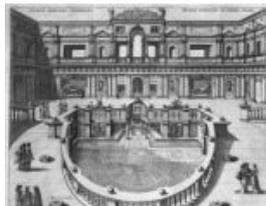
L'apparato decorativo della villa era arricchito da affreschi, solo in parte conservati, come nel portico ad emiciclo, dovuti a Pietro Venale da Imola, nelle stanze del piano terra e nell'atrio, opera di Taddeo Zuccari e del primo piano, sale di Venere, dei Sette Colli, delle Arti e delle Scienze, dovuti a Prospero Fontana.

Elemento caratteristico della Villa è il ninfeo, in origine ricchissimo di decorazioni, alimentato da una canalizzazione dell'Acquedotto Vergine che corre in profondità e si manifesta nella fontana bassa, il primo "teatro d'acque" di Roma.

Nel 1912, nell'ambito di una nuova sistemazione urbanistica dell'area circostante, fu completata la costruzione, da tempo avviata, di una nuova lunga ala affiancata all'edificio storico, cui se ne aggiunse una seconda disposta simmetricamente a recingere il cortile rinascimentale, completata nel 1923.



incisione Villa Giulia



Il ninfeo - incisione



facciata esterna di Villa Giulia



Villa Giulia - primo giardino



primo giardino della villa



Villa Giulia - il ninfeo



Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

Villa Giulia > LA SEDE > STORIA DEL MUSEO

Storia del museo



Il Museo di Villa Giulia nacque nel 1889 per iniziativa di Felice Barnabei (1842-1922), sulla base di un coerente programma di esplorazioni archeologiche.

A fornire il primo nucleo delle collezioni del museo fu una serie di materiali rinvenuti a *Falerii* (l'odierna Civita Castellana), capoluogo dei Falisci, popolo insediato nel territorio compreso fra i Monti Cimini ed il Tevere, un distretto che era stato oggetto negli anni 1880 di attente indagini topografiche e di scavi. I materiali furono provvisoriamente esposti nelle due sale a fianco del vestibolo di ingresso e nei tre saloni del primo piano, riscattati dal degrado conseguente all'utilizzazione della villa come luogo di accuartieramento e di magazzino.

Quella prima esposizione (realizzata nel 1888-89), e l'ambizioso progetto del Barnabei nel suo complesso, ebbero sanzione ufficiale con l'istituzione del Museo Nazionale Romano (febbraio 1889). Il nuovo istituto, pur concepito unitariamente, era suddiviso in due sezioni

-«urbana» ed «extra-urbana»- sulla base della provenienza dei materiali da esporre. La prima sezione venne insediata nei monumentali locali annessi alle Terme di Diocleziano; per la seconda si mantenne la collocazione a Villa Giulia, con il programma di farvi confluire tutti gli oggetti scoperti nella provincia romana: l'Etruria prossima a Roma, l'Agro falisco e capenate, la Sabina, il Lazio meridionale. Alle antichità di *Falerii* si aggiunsero così via via quelle di altri centri dello stesso territorio (Corchiano, Narce, ecc.), materiali da abitati, santuari e necropoli del Lazio meridionale (Gabii, Alatri, *Satricum*, più tardi Palestrina), dell'Etruria (Cerveteri e in seguito Veio), dell'Umbria (Todi, Terni).

Pur mantenendo in larga misura le collezioni originarie, le nuove competenze territoriali e le grandi imprese di scavo realizzate nella prima metà del '900 -in particolare a Veio e a Cerveteri- hanno sensibilmente mutato l'aspetto del museo, accentuandone la caratterizzazione etrusca. Arricchitosi di due ali di nuova costruzione, il Museo di Villa Giulia ha raggiunto negli anni '30 del Novecento una fisionomia rimasta sostanzialmente inalterata fino al dopoguerra. La saturazione degli spazi e il variare dei criteri espositivi hanno portato alla radicale ristrutturazione del museo, su progetto di Franco Minissi, attuata tra il 1950 e il 1970 da Renato Bartoccini e poi da Mario Moretti. A quegli stessi anni e ai successivi si deve anche, per impulso di Mario Moretti, la realizzazione su tutto il territorio dell'Etruria meridionale di una serie di [musei](#), affiancatisi a quello di Villa Giulia ad integrare il quadro complessivo in esso delineato.

La sala delle Arti e delle Scienze (sala 27) è dedicata alla storia del Museo.

Le nuove concrete prospettive legate all'imminente ampliamento del Museo di Villa Giulia sono illustrate nei pannelli a destra dell'ingresso, mentre le moderne vetrine presso le finestre che si aprono sulla facciata verso Villa Poniatowski accolgono un'ampia rassegna di materiali di recente acquisizione.

Si tratta per lo più di raffinate ceramiche di diversa epoca e produzione, talora veri e propri capolavori che, trafugati dagli scavatori clandestini, sono stati restituiti da importanti Musei e collezionisti privati degli Stati Uniti a seguito di una complessa operazione promossa dall'Italia. Accanto a questi figurano altri importanti oggetti provenienti da sequestri disposti dalla Magistratura a seguito di brillanti operazioni condotte dai Carabinieri del Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale.



Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

Villa Giulia > PERCORSO ESPOSITIVO

PERCORSO ESPOSITIVO

I materiali esposti provengono dal territorio fra il Tevere e il mare Tirreno (Alto Lazio) corrispondente all'antica Etruria meridionale.

Essi sono presentati per aree geografiche relative sia ad alcune delle città etrusche più importanti ([Vulci](#), [Cerveteri](#), [Veio](#)), sia ad alcuni centri dell'Italia preromana ([Agro falisco](#), [Latium vetus](#)).

A questi si aggiungono le ricche collezioni storiche collocate al primo piano della villa: oltre al nucleo antiquario proveniente dal Museo Kircheriano di Roma, la [Collezione Castellani](#) con ceramiche, bronzi e oreficerie che comprendono splendidi gioielli antichi e raffinate creazioni ottocentesche opera degli stessi Castellani, orafi tra i più noti a Roma nella seconda metà del XIX secolo.

Tra le opere esposte, figurano alcuni pezzi di particolare importanza, come il Sarcofago degli Sposi da Cerveteri, (VI secolo a.C.); la [Statua di Apollo](#) da Veio, in terracotta policroma, da poco restaurata (VI secolo a.C.) e l'altorilievo in terracotta con la raffigurazione di episodi del mito dei *Sette contro Tebe*, da [Pyrgi](#), l'antico porto di Cerveteri (V secolo a.C.) con le lamine d'oro in lingua etrusca e fenicia (fine VI secolo a.C.).

L'esposizione attuale fa parte di un più ampio progetto, tutt'ora in corso, iniziato nel 1997 con il riallestimento della sezione Pyrgi e che sarà completato con l'apertura della vicina [Villa Poniatowski](#), prevista nel 2011, che permetterà la realizzazione del "Polo museale etrusco di Roma".

Per il rinnovo degli spazi espositivi sono attualmente chiuse le sale dei *Centri del Lazio antico e dell'Umbria* (dalla n. 36 alla n. 40).

Se vuoi scaricare le piante del Museo clicca [qui](#)

